

EST-OVEST

Messaggio di Mosca a Washington per la ripresa del dialogo

WASHINGTON — Dopo la recente intervista di Cernenko ad una rete televisiva americana, i segnali di dialogo fra Mosca e Washington sembrano prendere consistenza anche sul piano delle concrete iniziative diplomatiche. Ieri, fonti americane che non hanno voluto essere identificate, hanno rivelato che durante lo scorso week-end la Casa Bianca ha ricevuto dal dirigente sovietico un «messaggio molto incoraggiante» per la ripresa del dialogo...

Robert McFarlane. Il commento del presidente è stato positivo. Si può sperare, ha detto, in «risultati realistici» attraverso la diplomazia riservata. BRUXELLES — Sono 93 gli euro-missili USA finora installati in Germania Federale. Gran Bretagna e Italia. Si tratta di tre batterie di Pershing 2 (in tutto 27 missili) di cui una base tedesca di Müllingen, di una (9 missili) a Heilbronn, e di una (ancora 9 missili) a Neu-Ulm, sempre in Germania, di 32 Cruise (otto batterie) di dislocati nella base britannica di Greenham Common e di altri 16 Cruise (quattro batterie) in quella italiana di Comiso. Al conto va aggiunta un'altra batteria di Pershing 2 (altri 9 vettori) attualmente in fase di allestimento a Müllingen.

Invitare un segnale di forza ai sovietici nel momento in cui l'ipotesi di una qualche ripresa negoziale non è più impensabile? O forse un'indicazione di «buon esempio» ai due paesi, Olanda e Belgio, che ancora esitano ad accettare i loro Cruise? Questa, comunque, non è l'unica stranezza che proviene dalla NATO in fatto di missili. Durante la recente riunione del «Gruppo consultivo speciale» (l'organismo che a suo tempo serviva da raccordo tra europei e americani durante il negoziato di Ginevra) è stato affermato che il numero degli SS 20 sarebbe fermo, ormai da mesi, a 376. Ciò perché la costruzione di nuove basi, che viene regolarmente denunciata ad ogni riunione del GCS, verrebbe compensata in negativo dalla ricomposizione di alcune di quelle vecchie in punti di lancio per altri tipi di vettori. Ciò, se fosse vero, dovrebbe portare ad un rallentamento del dispiegamento degli euro-missili USA, che sono la «risposta» agli SS 20. L'installazione, invece, viene, come si vede, accelerata.

MEDIO ORIENTE

Preoccupazione dei sauditi per la attuale situazione di stallo

Appello di re Fahd all'Europa Arafat affronta oggi la verifica di Amman

Il sovrano saudita ha detto a Craxi di essere pronto a riconoscere Israele come «uno Stato della regione» se si ritira dai territori occupati - Sollecitazione a premere anche sugli USA - Atteso un discorso di Hussein al Consiglio nazionale palestinese

ROMA — Israele esiste e deve avere gli stessi diritti di tutti gli altri Stati, in particolare il diritto ad avere garantita la sua sicurezza; deve essere cioè «uno Stato della regione» a pieno titolo. Ma un riconoscimento definitivo e stabile potrà venire solo dopo il completo ritiro dai territori arabi occupati, cioè sia dal Libano che dalla Cisgiordania e da Gaza. È ciò che ha detto a Craxi re Fahd dell'Arabia Saudita, nel quadro di un'analisi della situazione mediorientale che il presidente del consiglio ha definito «preoccupata e preoccupante». Se Israele si ritira dai territori occupati e cessa la sua politica di occupazione e di prevaricazione — ha aggiunto il sovrano — l'Arabia Saudita è pronta ad instaurare subito relazioni normali, ad aprire a Israele il mercato arabo.

sono messe definitivamente in tavola, nessuno può più permettersi di giocare sull'equivo-co. Di qui il «forte invito» all'Italia (venuto dal sovrano saudita come già dal presidente egiziano) a fare tutto ciò che può fare sul terreno politico-diplomatico, anche e soprattutto nella sua qualità di prossimo presidente della CEE, per rimuovere gli ostacoli al negoziato, esercitando pressioni non solo su Tel Aviv, ma anche sull'amministrazione Reagan. Re Fahd ha sottolineato il suo appello con un ammonimento: il prolungarsi della situazione di stallo nuoce a coloro che vogliono una soluzione negoziata, il tempo non lavora per la pace, ma al contrario rischia di innescare nella regione un clima di sfiducia che questa volta ben difficilmente esterebbe crollato. Craxi ha detto di essere rimasto impressionato dal tono di esplicita preoccupazione contenuto in queste affermazioni, tanto più venendo esse da un uomo di grande equilibrio e moderazione come re Fahd. Il presidente del consiglio ha dunque promesso che l'Italia si muoverà nella direzione richiesta (una promessa che avrà una prima verifica già al prossimo vertice comunitario di Du-bilino), e ha annunciato che si reccherà giovedì

prossimo ad Algeri, ai primi di dicembre a Tunisi (dove dovrebbe vedere anche Arafat) e di avere invitato Perez a Roma. È necessario — ha detto ancora Craxi — che Israele decida di riconoscere gli interlocutori che nel campo arabo si dichiarano disposti al dialogo e al negoziato. Fra questi, un ruolo di primo piano spetta ai palestinesi. Fahd e Craxi hanno concordato che la pace può essere duratura solo «nel pieno rispetto dei diritti di tutti i popoli, e quindi del popolo palestinese che più di ogni altro ha sofferto e soffre». Decisivo, in questo contesto, quanto accade (o sta per accadere) ad Amman. Alla questione palestinese re Fahd ha dedicato buona parte delle oltre due ore di colloquio con Craxi, esprimendo la speranza e la fiducia che dai lavori del Consiglio nazionale dell'Olp ad Amman esca una piattaforma negoziale chiara e responsabile. In sostanza, i sauditi mostrano di puntare decisamente su Arafat e su un accordo giordano-palestinese, che costituisce per loro un elemento politico fondamentale per il negoziato. Come dire che una volta consolidato un «polo moderato» arabo, ruotante intorno all'asse Hussein-Arafat e garantito dall'Arabia Saudita (e, peraltro, dall'Egitto), la responsabilità

passerà dall'altra parte, e toccherà dunque a Israele, agli Stati Uniti e all'Europa far vedere se vogliono veramente agire per la pace. Per questo gli occhi sono oggi tutti puntati su Amman. Arafat e la leadership di Al Fatah si mostrano sicuri di riunire come previsto il Consiglio nazir di lavoro al quale dovrebbe parlare oggi stesso anche re Hussein. Ma al boicottaggio della Siria e dei gruppi filosiriani, sembra aggiungersi quello dell'«Alleanza democratica», cioè soprattutto del Fronte democratico e del Fronte popolare, malgrado la convocazione a Mosca di Hatmeh e Habashi; e due giorni fa anche il presidente sud-yemenita Ali Nasser Moham-med aveva esortato Arafat a rinviare la riunione, per evitare una spaccatura definitiva dell'Olp.

Giancarlo Lanutti

ROMA — Ai lavori del Consiglio nazionale palestinese partecipa una delegazione del Pci composta da Giovanni Pellicani, della Direzione, e Massimo Mucelli, della sezione esteri. Sarà rappresentata anche la CGIL, nella persona di Sergio Giulianati del dipartimento internazionale.

FRANCIA

Atto di accusa a Giscard per gli aerei annusatori

La commissione di inchiesta afferma che il presidente agì «contro la Costituzione» - Censurato Barre, scagionato Chirac

PARIGI — Nello scandalo degli «aerei da fiuto», quelli che avrebbero dovuto «annusare» a dieci chilometri di distanza l'esistenza di una falda petrolifera, l'allora presidente della Repubblica Giscard d'Estaing «agì in modo contrario alla Costituzione evitando di informarne il suo primo ministro Chirac». Quanto a Barre, che divenne primo ministro dopo le dimissioni di Chirac, la commissione parlamentare che, in seicentotrenta pagine rese pubbliche ieri, rifà la storia della rimbombante vicenda nella quale la società nazionale petrolifera ELF si fece allegerire di un miliardo e settecento milioni di franchi (trecentoquaranta miliardi) in gran parte spesi o recuperati, salvò quaranta milioni di franchi di cui si è persa ogni traccia e non si sa in quali tasche siano finiti.

La relazione della commissione parlamentare rivela, in particolare, il ruolo decisivo avuto da agenti dello SDECE (il servizio di controspionaggio francese) nel convincere i dirigenti della ELF e dello Stato francese circa la serietà scientifica dell'impresa. Col risultato che tutti sanno: un fiume di denaro pubblico gettato in una impresa truffaldina e non una vocca di petrolio trovata dopo mesi e mesi di voci segrete dei famosi «aerei annusatori», di false informazioni, di piccole e grandi

truffe che avrebbero travolto nel ridicolo qualsiasi personaggio di qualsiasi paese, ma non in Francia dove chi osa toccare un presidente della Repubblica, sia pure sconfitto, è subito accusato di voler denigrare la Repubblica e dunque di non essere un «buon francese». A parte la novità dell'atto d'accusa e le rivelazioni sul ruolo dei servizi di controspionaggio, il documento della commissione parlamentare non meriterebbe altra attenzione se i due principali accusati Giscard d'Estaing e Barre non fossero l'uno e l'altro candidati alla presidenza della Repubblica pubblica per le elezioni del 1988 e comitali partecipi di quella «guerra dei reati» che già da parecchie settimane infuria tra i tre leader della destra con quattro anni di anticipo sulla fine del mandato presidenziale di Mitterrand. Tutto sommato, il «terzo» che può tirare un carteggio non trascurabile ed insperato dalla denuncia dei suoi due principali avversari e concorrenti.

Augusto Pancaldi

NICARAGUA-USA

Conclusa in Messico l'ottava riunione

CITTA' DEL MESSICO — Nonostante la gravissima tensione delle ultime settimane la via del dialogo tra Washington e Managua non si è interrotta. Certo è un momento difficile, delicato e gravido di pericoli per tutto il Centro America. Ma uno spiraglio per una soluzione politica del conflitto c'è ancora. È questa l'impressione degli osservatori a conclusione dell'ottava riunione, svoltasi in Messico, tra le delegazioni degli Stati Uniti e del Nicaragua.

Della situazione del Nicaragua ha parlato a Bruxelles la delegazione di parlamentari europei presieduta da Managua. I giorni delle elezioni. Guido Fanti per i comunisti, Ernest Gilmore per i socialisti, Pol Mark per i democristiani, Fred Tucman conservatore britannico, Sean Flanagan conservatore irlandese, hanno sostenuto che il Nicaragua non è oggi uno stato totalitario, ma l'effettiva realizzazione della democrazia dipenderà dalla capacità di tutti gli eletti.

USA

Reagan conferma Shultz La Kirkpatrick va via?

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha chiesto al segretario alla Difesa Casper Weinberger di mantenere il suo incarico durante il secondo mandato presidenziale. La stessa richiesta è stata fatta dal capo della Casa Bianca al segretario di Stato George Shultz, al direttore della CIA William Casey e al consigliere presidenziale per gli affari internazionali Robert McFar-

lane. La notizia è stata resa nota da un portavoce della Casa Bianca che ha sulla questione degli alti tassi spagnoli che tutti gli interessati hanno accettato di rimanere ai loro posti. Tra i collaboratori di Reagan ci potrebbe essere una novità invece all'ONU. L'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, Jean Kirkpatrick ha infatti annunciato ieri la «ferma intenzione» di rinunciare all'incarico.

CISGIORDANIA

Cariche della polizia, ucciso un palestinese

TEL AVIV — Uno studente palestinese è stato ucciso e altri sei sono stati feriti dagli spari di soldati israeliani, che intendevano disperdere una dimostrazione in corso all'università di Birzeit, nella Cisgiordania occupata. Il ferito, che ha dato la notizia, ha anche affermato che un ufficiale israeliano è stato ferito alla testa da una pietra. Un portavoce militare ha detto che i soldati sono intervenuti perché i dimostranti avevano rifiutato di obbedire all'ordine di disperdersi. Secondo il servizio stampa palestinese, che ha sede nella parte orientale di Gerusalemme, gli incidenti si sono sviluppati a seguito di una manifestazione di studenti a favore della decisione di Arafat di convocare per oggi ad Amman la riunione del Consiglio nazionale palestinese, osteggiata in particolare dai settori filosiriani dell'Olp.

JUGOSLAVIA

Arrestato il dissidente Mladenovic

BELGRADO — È stato arrestato dalla polizia al suo rientro in patria dalla Francia. Si tratta di Milan Mladenovic, un personaggio di spicco della dissidenza jugoslava, in particolare dei fuoriusciti serbi. Per il giudice circondariale di Belgrado, Mladenovic è sospettato di coinvolgimento in attività anti-jugoslave; più in specifico, nel corso del suo soggiorno di studio a Parigi avrebbe mantenuto contatti con esponenti delle minoranze etniche operanti all'estero, scrivendo inoltre articoli ostili al governo federale jugoslavo sui giornali dei fuoriusciti.

Brevi

India: voci su un attentato al capo dello stato NEW DELHI — Allarme e tensione ieri a New Delhi per una serie di voci secondo cui il presidente della repubblica Zail Singh sarebbe stato vittima di un attentato. La smentita ufficiale è avvenuta attraverso la radio e la TV. E il governatore della capitale ha deplorato che ci siano state scene di panico in varie località del centro.

Sri Lanka: sanguinosa azione della guerriglia Tamil COLOMBO — Un gruppo di guerriglieri Tamil ha attaccato con mitra e bombe a mano un comando di polizia di Charakachchen. Secondo notizie diffuse dalla radio di Colombo e dal centro informazioni Tamil di Madras (isola meridionale) i morti nell'attacco sarebbero quasi trecento. I portavoce governativi affermano che le squadre di soccorso sarebbero ancora scavando tra le macerie alla ricerca di superstiti.

L'Europa e il dialogo USA-URSS

VIENNA — L'esigenza di una forte iniziativa dei paesi europei per rilanciare il dialogo sul nostro continente e per indurre Stati Uniti e Unione Sovietica a riprendere la strada del negoziato è stata sottolineata dal cancelliere austriaco Snowy nel corso di un dibattito di due ore in diretta trasmesso dalla televisione tedesca dalla sala dell'Hofburg di Vienna. Al dibattito hanno partecipato l'on. Sergio Segre del Comitato centrale del Pci, l'ex ambasciatore americano dell'Organo del partito operaio socialista Unifonc Engler, il vice direttore dell'Organo del partito operaio socialista Berthold Ustehausen e il

SPAGNA

Attentato contro il generale Roson Perez

MADRID — Il generale dell'esercito Luis Roson Perez e il soldato che lo scortava sono rimasti seriamente feriti in un attentato avvenuto ieri mattina lungo la via Bermudez di Madrid. Erano le 10.35 quando l'auto su cui viaggiava il generale è stata avvicinata da un individuo armato che, a piedi, ha approfittato di un rallentamento della vettura nel traffico per far fuoco contro i militari a bordo. Sul luogo dell'attentato sono stati trovati bossoli di pistola del tipo «Parabellum», normalmente usati dall'organizzazione indipendentista basca Euzkadi, che in serata ha rivendicato la paternità del gesto criminoso con un comunicato fatto pervenire a vari organi di stampa di Bilbao. Nella confusione seguita all'attentato in un primo tempo si era creduto che a rimanere ferito non fosse Roson Perez ma un altro generale, Juan Montenegro Uriza. Nella foto: l'interno dell'auto del generale Roson Perez dopo la sparatoria



Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ennesimo fallimento dei ministri degli Esteri dei Dieci sul problema dell'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo. Non che ci si aspettasse gran che, ma i ministri si sono lasciati, martedì sera, senza aver concluso neppure in materia agricola, dove l'estraneo il problema del vino, su cui resta l'opposizione italiana all'introduzione di un sistema di quote) si sperava invece in un qualche passo avanti. Il prossimo appuntamento è a lunedì prossimo, ma ormai è scontato che tutta la difficile trattativa — che è ancora, ricordiamo, una trattativa interna ai Dieci, i quali non riescono ad accordarsi su posizioni negoziali comuni che dovranno poi essere presentate a Madrid e Lisbona — finirà così com'è al vertice europeo di Dublino, il 3 e 4 dicembre. Per una volta ancora ricordiamo i punti sul quali proprio non si riesce a mettersi d'accordo: il vino, la pesca (a causa della pretesa di alcuni paesi di bloccare fino al Duemila l'accesso spagnolo alle acque comunitarie), l'agri-

COMUNITA EUROPEA

Spagna e Portogallo nella CEE, i «dieci» in pieno disaccordo

Riesplendono tutti i contrasti sul pacchetto negoziale da offrire a Madrid e Lisbona La Commissione minaccia provvedimenti contro chi non applica le quote sul latte

coltura (soprattutto in materia di prodotti ortofrutticoli). Ora pare che anche sulla questione degli alti tassi spagnoli del settore auto, dove un accordo era sembrato vicino, si siano riaccesi i contrasti. Si tratta di oggetti di contenzioso, che vanno oltre il campo di competenza dei Dieci, dovrebbero essere contrattati con i governi di Spagna e Portogallo, e che proprio in questi giorni si ripresentano aggravati. Così la lunga e aspra controversia sul latte, che sembrava essere stata chiusa finalmente con il fallimento del problema del vino, ma ormai è scontato che tutta la difficile trattativa — che è ancora, ricordiamo, una trattativa interna ai Dieci, i quali non riescono ad accordarsi su posizioni negoziali comuni che dovranno poi essere presentate a Madrid e Lisbona — finirà così com'è al vertice europeo di Dublino, il 3 e 4 dicembre. Per una volta ancora ricordiamo i punti sul quali proprio non si riesce a mettersi d'accordo: il vino, la pesca (a causa della pretesa di alcuni paesi di bloccare fino al Duemila l'accesso spagnolo alle acque comunitarie), l'agri-

coltura (soprattutto in materia di prodotti ortofrutticoli). Ora pare che anche sulla questione degli alti tassi spagnoli del settore auto, dove un accordo era sembrato vicino, si siano riaccesi i contrasti. Si tratta di oggetti di contenzioso, che vanno oltre il campo di competenza dei Dieci, dovrebbero essere contrattati con i governi di Spagna e Portogallo, e che proprio in questi giorni si ripresentano aggravati. Così la lunga e aspra controversia sul latte, che sembrava essere stata chiusa finalmente con il fallimento del problema del vino, ma ormai è scontato che tutta la difficile trattativa — che è ancora, ricordiamo, una trattativa interna ai Dieci, i quali non riescono ad accordarsi su posizioni negoziali comuni che dovranno poi essere presentate a Madrid e Lisbona — finirà così com'è al vertice europeo di Dublino, il 3 e 4 dicembre. Per una volta ancora ricordiamo i punti sul quali proprio non si riesce a mettersi d'accordo: il vino, la pesca (a causa della pretesa di alcuni paesi di bloccare fino al Duemila l'accesso spagnolo alle acque comunitarie), l'agri-

coltura (soprattutto in materia di prodotti ortofrutticoli). Ora pare che anche sulla questione degli alti tassi spagnoli del settore auto, dove un accordo era sembrato vicino, si siano riaccesi i contrasti. Si tratta di oggetti di contenzioso, che vanno oltre il campo di competenza dei Dieci, dovrebbero essere contrattati con i governi di Spagna e Portogallo, e che proprio in questi giorni si ripresentano aggravati. Così la lunga e aspra controversia sul latte, che sembrava essere stata chiusa finalmente con il fallimento del problema del vino, ma ormai è scontato che tutta la difficile trattativa — che è ancora, ricordiamo, una trattativa interna ai Dieci, i quali non riescono ad accordarsi su posizioni negoziali comuni che dovranno poi essere presentate a Madrid e Lisbona — finirà così com'è al vertice europeo di Dublino, il 3 e 4 dicembre. Per una volta ancora ricordiamo i punti sul quali proprio non si riesce a mettersi d'accordo: il vino, la pesca (a causa della pretesa di alcuni paesi di bloccare fino al Duemila l'accesso spagnolo alle acque comunitarie), l'agri-

coltura (soprattutto in materia di prodotti ortofrutticoli). Ora pare che anche sulla questione degli alti tassi spagnoli del settore auto, dove un accordo era sembrato vicino, si siano riaccesi i contrasti. Si tratta di oggetti di contenzioso, che vanno oltre il campo di competenza dei Dieci, dovrebbero essere contrattati con i governi di Spagna e Portogallo, e che proprio in questi giorni si ripresentano aggravati. Così la lunga e aspra controversia sul latte, che sembrava essere stata chiusa finalmente con il fallimento del problema del vino, ma ormai è scontato che tutta la difficile trattativa — che è ancora, ricordiamo, una trattativa interna ai Dieci, i quali non riescono ad accordarsi su posizioni negoziali comuni che dovranno poi essere presentate a Madrid e Lisbona — finirà così com'è al vertice europeo di Dublino, il 3 e 4 dicembre. Per una volta ancora ricordiamo i punti sul quali proprio non si riesce a mettersi d'accordo: il vino, la pesca (a causa della pretesa di alcuni paesi di bloccare fino al Duemila l'accesso spagnolo alle acque comunitarie), l'agri-

CIAD

Il tentativo del governo francese di ottenere il ritiro della Libia

Fabius: Siamo pronti ad ogni eventualità

PARIGI — «La Francia ha preso tutte le misure necessarie per far fronte a qualsiasi eventualità allo scopo di ottenere il rispetto degli accordi franco-libici sull'evacuazione totale del Ciad»: così il primo ministro Fabius ha risposto ieri pomeriggio, dai banchi del governo, ad una opposizione che lo accusava di condiscendenza, di ingenuità e di infantismo nei confronti delle astuzie di Gheddafi. Fabius tuttavia non ha precisato quanto tempo il presidente della Repubblica è ancora disposto a concedere al governo libico per sgomberare definitivamente il nord-est del Ciad: così il primo ministro Fabius potrebbe avere conseguenze incalcolabili per gli equilibri e la pace nel Mediterraneo e nel Nord Africa.

In ogni caso attorno al Ciad, al problema della permanenza di truppe libiche nel Ciad, alle «gaffes» del ministro degli Esteri Chrysos secondario dal 10 novembre l'evacuazione militare era totale dalle due parti e il poco felice incontro tra Mitterrand e Gheddafi a Creta, è in corso una violentissima polemica tra governo e opposizione, con l'intervento complicato dei servizi segreti americani e del governo di N'Djamena. «Liberation», quotidiano che fu di sinistra e che oggi si colloca sempre dalla parte dei suoi numerosi e diversi finanziatori, ha pubblicato ieri mattina le cifre «vere» della presenza libica nel Ciad, tratte da un documento riservatissimo della segreteria nazionale della difesa nazionale: tremila uomini, cinquantasette carri armati, sette elicotteri ed alcune batterie di missili sovietici. In realtà, dopo la

smentita del ministero della Difesa, si è saputo che il documento era stato fornito dai servizi segreti americani per mettere in difficoltà le autorità francesi «colpevoli» di aver cercato con Gheddafi una soluzione ragionevole e distensiva tra il Nord e l'Africa e di più disposta a credere ai servizi americani di un imminente certificato di credibilità politica. Vere o no queste cifre — che appaiono enormemente superiori al migliaio di soldati libici male armati denunciato da Mitterrand al suo ritorno da Creta — l'opinione pubblica è più disposta a credere ai servizi americani che alle informazioni tardivamente fornite dal presidente della Repubblica, tanto più che perfino il ministro della Difesa francese ammette che le prime valutazioni sulle quali si era fondata la dichiarazione presidenziale

erano «di sotto della verità». Il governo di N'Djamena, dal canto suo, sottolineando la necessità che la Francia, in queste condizioni, effettui immediatamente una operazione Manta-bis (la ripetizione cioè di un anno fa di un anno fa, cioè il sedicesimo parallelo), mette in evidenza che Mitterrand e il suo ministro degli Esteri si sono fatti sciocamente giocare da Gheddafi a scapito del prestigio francese in tutta l'Africa centrale ed occidentale. È una cosa del genere è sempre mai digerita non soltanto dall'opposizione di destra ma da tutta la Francia pensante, patriottarda e nostalgica del tempo in cui il Tricolore sventolava da Algeri ai Madagascar.

erano «di sotto della verità». Il governo di N'Djamena, dal canto suo, sottolineando la necessità che la Francia, in queste condizioni, effettui immediatamente una operazione Manta-bis (la ripetizione cioè di un anno fa di un anno fa, cioè il sedicesimo parallelo), mette in evidenza che Mitterrand e il suo ministro degli Esteri si sono fatti sciocamente giocare da Gheddafi a scapito del prestigio francese in tutta l'Africa centrale ed occidentale. È una cosa del genere è sempre mai digerita non soltanto dall'opposizione di destra ma da tutta la Francia pensante, patriottarda e nostalgica del tempo in cui il Tricolore sventolava da Algeri ai Madagascar.

a.p.